



CLUB ALPINO ITALIANO
ORGANO DELLA SEZIONE
DI TORINO E SUE SOTTOSEZIONI

MONTI e VALLI

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE
BERTOGLIO ING. GIOVANNI
VIA GIOV. SOMIS 3
TORINO 501
CITÀ: 16-031
00.-
500.-
1000.-
Credito benemerito

Un numero Lire 50.-

Trimestrale di Alpinismo - Sci - Letteratura e Arte Alpina

L'IMPRESA PIU' GRANDE

« Vittoria in data 31 luglio. Tutti bene. Tutti riuniti al campo base ».

Nel testo del laconico telegramma, a firma Ardito Desio, è racchiuso l'annuncio della più importante impresa realizzata in tutti i tempi dall'alpinismo italiano.

La conquista del K 2, promossa ed attuata per merito del nostro glorioso Club Alpino e delle sue guide ed alpinisti, ha suscitato l'entusiasmo e l'interessamento dell'opinione pubblica di tutti i paesi ed ha riportato il prestigio dell'alpinismo italiano al primissimo piano in campo internazionale.

Una vittoria così bella mal sopporta i voli pindarici o le ricerche pignolesche per un'impossibile graduazione di meriti e di apporti. Essa s'inserisce semplicemente nella storia dell'alpinismo — insieme alle sconfitte, alle rinunce, alle perdite dolorose dei nostri indimenticabili caduti — come una superba pagina di fede e di eroismo, di organizzazione e di tenacia, scritta da un gruppo di valorosi alpinisti, con il concorso di coloro che ne hanno realizzato le premesse morali, tecniche, finanziarie: in primo luogo dei dirigenti del CAI e delle Commissioni appositamente costituite, e poi di tutti quanti, enti, ditte, Sezioni e soci del CAI e privati, hanno contribuito con aiuti di ogni genere.

Ci sia però concesso di sottolineare il grande valore morale di questa vittoria per la quale abbiamo tutti trepidato, prima per la necessariamente affrettata preparazione, poi per le tristi notizie che portarono la costernazione e il cordoglio con gli annunci della morte di Puchoz e della tragedia dell'Api, ed infine per quel continuo interminabile imperversare del maltempo che sembrava un monito all'abbandono dell'impresa.

Annapurna, Everest, Nanga Parbat, K 2, significano il ritorno dell'alpinismo alle sue fonti più pure, proprio quando esso sembrava rinchiudersi nel vicolo cieco dell'agonismo e del tecnicismo, che ne avrebbero fatalmente inaridito la spiritualità, per trarne invece l'indispensabile bagaglio di progresso tecnico e di consapevole esperienza, non come fine a se stesso, ma come mezzo per estendere, in fraternità di spiriti, la conoscenza dell'uomo ai più ardui segreti della terra.

E se — come crediamo — questa attuale fase evolutiva sarà rivolta all'esplorazione e conquista non soltanto degli « ottomila », ma di altre fra le molte grandi montagne himalayane, gli alpinisti italiani dovranno ancora essere presenti con nuove spedizioni, forti delle ultime esperienze e consapevoli del possesso di ogni necessario requisito, compresi alcuni di cui sinora non

erano accreditati, come quello spirito organizzativo e quella dura perseverante tenacia che hanno reso possibile la loro ultima impresa: la più grande.

Ernesto Lavini

Festeggiamenti ai « K 2 ». — È probabile che, per la fine del mese di ottobre, tutti i membri della Spedizione siano solennemente ricevuti dal Sindaco di Torino, dalle autorità civili e militari e dai dirigenti delle Sezioni del Piemonte. Il ricevimento avrebbe luogo in forma solenne nello storico palazzo Madama. Un pranzo ufficiale chiuderebbe la giornata torinese degli eroi del K 2 per la quale vi è viva attesa, mentre il Comitato di Presidenza si sta attivamente occupando di ogni particolare organizzativo.

Film del K 2. — È in corso di allestimento sotto la vigilanza del Vice Presidente Generale Costa. Si spera di presentarlo entro quest'anno ai pubblici di tutto il mondo. Si tratta di un lungo metraggio a passo normale a colori di cui si sta effettuando il montaggio e la sonorizzazione; vi sarà l'episodio del raggiungimento della vetta ed altri illustranti l'intera ascensione; di particolare drammaticità sono le riprese sulla morte e sepoltura di Mario Puchoz.

Libro della Spedizione. — Mentre la Rivista Mensile prepara un numero speciale dedicato alla spedizione, si apprende che il prof. Desio, rientrato in questi giorni a Milano, sta correggendo le bozze di stampa del volume sulla spedizione italiana 1954 al K 2, che dovrebbe apparire tra breve a cura dell'Editore Garzanti.

66° Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano

Quest'anno è toccato all'anziana sezione di Domodossola il compito di organizzare il Congresso Nazionale.

E bisogna subito dire come essa sia pienamente riuscita nel suo scopo, meritando gli elogi generali, a cui uniamo da queste colonne il nostro plauso.

Il nostro Presidente Generale ha presieduto i lavori che si sono svolti, alla presenza delle Autorità locali, nel moderno cinema di Bognanco. Le sue parole di saluto e di illustrazione del Congresso sono state veramente felici e la recente vittoria dell'alpinismo italiano gli ha offerto gli spunti più significativi.

I partecipanti sono stati circa duecento, giunti da ogni parte d'Italia. Citiamo il presidente della Sezione di Palermo, il « sempre presente » Rovella, ed il Presidente della Sezione di Cagliari che ha proposto di organizzare in quella città il Congresso del 1955, incontrando subito unanimi consensi.

La Sezione di Torino è stata rappresentata dal suo Presidente, Dott. Andreis, accompagnato dai Consiglieri avv. Negri, ing. Bertoglio e dott. Crovella e dal revisore dei conti dott. Materazzo.

La sezione UGET era rappresentata dal suo Presidente, generale Ratti, e dai dirigenti signori Soardi e Toniolo.

Tornando ai lavori del Congresso, diremo brevemente che l'ing. Calciati ha illustrato efficacemente le grandi opere idroelettriche compiute, o che si compiranno, nelle valli ossolane dalla Soc. Edison, mentre il dr. Bertarelli ha parlato dell'organizzazione della spedizione italiana al K 2.

Particolari applausi hanno poi salutato le gentili espressioni del Delegato del Club Alpino Austriaco.

È stata in definitiva una buona giornata a favore dell'alpinismo a cui hanno fatto seguito, per una settimana circa, ascensioni ed escursioni secondo i programmi prestabiliti. Su di essi sorvoleremo per ragioni di spazio mentre accenniamo invece all'indovinatissimo incontro con gli esponenti del Club Alpino Svizzero avvenuto il giorno 7 settembre sul Colle del Sempione. È stata un'ottima idea degli organizzatori che ha servito a rinsaldare i già affettuosi vincoli fra i due grandi Sodalizi.

Bisogna subito dire che i sei componenti il Consiglio Centrale del CAS ed i loro accompagnatori si sono messi a conversare con i nostri alpinisti come se si fossero ritrovati fra vecchi amici: l'argomento della comune passione per la montagna ha fatto parlare a tutti la stessa lingua ed ha contribuito ad affratellare gli animi. Le montagne uniscono veramente coloro che sanno amarle con purezza, anche se di paesi diversi.

L'intervista alla radio che il Presidente Generale Figari ha accordato, e che la maggior parte dei lettori di « Monti e Valli » avrà ascoltato, riassume il significato dell'incontro e così la risposta del Delegato Svizzero Ing. Etien. Seguendo il suo augurio, speriamo di ospitare in Italia gli amici svizzeri e di ricevere presto la gradita visita del competentissimo ed affabile redattore della grande rivista « Les Alpes », prof. Louis Seylaz di Losanna, che ha promesso di venire a conoscere il Museo Nazionale della Montagna e la Sede Centrale del Club Alpino Italiano al Monte dei Cappuccini.

Il nostro Presidente Generale ha sfoggiato una magnifica conoscenza della lingua francese tanto da suscitare l'ammira-

zione degli svizzeri ed anche un pochino la nostra, per lo meno di chi non aveva ancora avuto agio di apprezzarla.

Egli è stato l'animatore della giornata e riteniamo che sia stato il primo ad esserne meritatamente felice. Un dolce ricordo è rimasto e rimarrà nel cuore di tutti i partecipanti, svizzeri ed italiani, poichè esso poggia sulla comprensione e sull'amicizia che è stata riconfermata sullo storico valico.

U. Crovella

Nuove ascensioni

Rocca Castello

I consoci Renato Roberto, Carlo Bo, Piero Chironna e Luciano Zontone hanno realizzato, il giorno 12 settembre, la salita alla Punta Sud della Rocca Castello per lo spigolo NO.

Nonostante le scarse promesse di una giornata che si annunciava con neve e vento, alle ore 10 venne raggiunto l'attacco, dopo aver superato lo zoccolo di base.

Sin dall'inizio lo spigolo si delineò piuttosto difficile, con un passaggio che richiese l'uso di due chiodi (ricuperati).

L'ascensione, senza possibilità di riposo per la mancanza di qualsiasi posto di sosta, proseguiva per l'intera giornata impegnando duramente gli scalatori.

Verso le ore 17,30 un violento temporale veniva ad aggravare ulteriormente le difficoltà della salita ed a ritardare la marcia degli alpinisti, specialmente nei tratti di roccia ricoperta di licheni divenuti assai viscosi e sdruciolevoli.

Soltanto verso le 21,30 venne raggiunta la vetta di dove, con una rapida discesa notturna, i giovani consoci effettuarono il ritorno.

Per la salita vennero impiegati numerosi chiodi di cui 8 lasciati in parete.

Le difficoltà incontrate sono valutate di 5° grado con due passaggi di 5° superiore.

Ad appena una settimana dalla « prima » sullo spigolo NO, gli instancabili Renato Roberto e Carlo Bo con Luigi Balzola e Giuseppe Marchese, hanno felicemente compiuto la prima ascensione della Parete Ovest di Rocca Castello (Punta Nord).

Favoriti questa volta da una bella giornata hanno attaccato alle ore 9 la parete che si erge a perpendicolo per 150 m., appoggiata ad uno zoccolo di circa 200 m., nel superamento del quale hanno pure riscontrato difficoltà medie di 3° grado.

La salita della parete vera e propria ha richiesto l'uso di numerosi chiodi, buona parte dei quali è stata ricuperata, per le difficoltà intrinseche della salita ed anche per la conformazione della roccia le cui fessure non sono che semplici rughe nelle quali difficilmente i chiodi possono essere infissi in modo da offrire un buon margine di sicurezza.

Le difficoltà incontrate vennero classificate di 5° e 5° grado superiore.

Due brevi tratti strapiombanti vennero superati con l'aiuto di mezzi artificiali.

La vetta venne raggiunta alle ore 16,30, per cui la salita venne realizzata in sette ore effettive.

Le relazioni tecniche dettagliate delle due ascensioni saranno inviate alla Rivista Mensile per la pubblicazione.

Punta Cian

Il giorno 16 agosto scorso tre giovani Consoci della « Sucai »: Emanuele Alby, Guglielmo Guidobono Cavalchini e Carlo Luda di Cortemilia, con la Guida Pio Perruquet, di Valtournanche, hanno compiuto la prima ascensione della Punta Cian (m. 3320 - Valtournanche) per il versante Ovest (variante dalla cresta Rey).

Partiti da Cignana alle 4,30, raggiunsero la base della cresta Rey (ore 6,30) che percorsero per il primo tratto fino alle placche. Per roccette infide e sotto il pericolo di scariche di pietre (diff. di 2° e 3° grado), raggiunsero un colletto a Sud Ovest della vetta. Puntando direttamente verso di essa eseguirono una traversata (4° grado, con passaggi di 5°) sul versante Ovest e, per un cammino ed un ultimo tratto di parete ricoperta di licheni, giunsero in vetta alle 12,15.

Corso pre-sciistico

La Sezione, in collaborazione colle Sottosezioni « Sucai » ed « Arnoldi », organizza un corso pre-sciistico. Esso comprende otto lezioni teorico-pratiche che saranno tenute nella palestra della Scuola C. I. Giulio, sita in via Belfiore 46 e due lezioni pratiche sui campi del Sestrières.

Il corso sarà diretto da maestri di sci ed avrà inizio il 19 ottobre con svolgimento delle lezioni nei giorni di martedì e giovedì dalle 21 alle 22. La quota di partecipazione è di L. 1000 per i soci CAI e 1500 per i non soci; spese di viaggio per le lezioni al Sestrières a parte. Le iscrizioni si ricevono in Segreteria, via Barbaroux 1, dalle 9,30 alle 12, dalle 15,30 alle 19,30 ed al venerdì anche dalle 21 alle 22.



CARICHE SOCIALI

Secondo le elezioni di primo grado tenutesi in sede di Assemblea Generale dei Soci, le elezioni di secondo grado e le nomine effettuate in sede di Consiglio Direttivo, i mandati a carattere elettivo e le cariche sociali della Sezione di Torino sono affidati ai seguenti soci:

Presidente onorario: CIBRARIO conte avv. Luigi.

Presidente: ANDREIS dr. Emanuele.

Vice-Presidenti: LAVINI Ernesto, PASSERONI cav. Saverio.

Consiglieri: AMBROSIO rag. Mario, CATONE prof. Rosetta, CROVELLA dr. Umberto, DIONISI Giuseppe, FORNERIS dr. Alberto, GERA dr. Renato, MURATORE rag. Guido, NEGRI avv. Cesare, POCCHIOLA Eugenio, QUAGLIUOLO geom. Maurizio, RIVERO avv. Michele, ROSAZZA ing. Piero, STRADELLA ing. Renzo, TEDESCHI avv. Mario, TEMPO geom. Federico, ZANGELMI ing. Emilio.

Revisori dei conti: BAROVERO Michele, MATERAZZO dr. Candido, RICHIELLO rag. Alfredo.

Delegati nazionali: BERTOGGIO ing. Giovanni, CHABOD avv. Renato, LAVINI Ernesto, MATERAZZO dr. Candido, NEGRI avv. Cesare, PASSERONI cav. Saverio, QUAGLIUOLO geom. Maurizio, RICHIELLO rag. Alfredo, RIVERO avv. Michele, ROGGIAPANE ing. Cesare, TEDESCHI avv. Mario, TEMPO geom. Federico.

Segretario del Consiglio: STELLA ing. Giorgio.

Vice-Segretario del Consiglio: CROVELLA dr. Umberto.

Comitato di Presidenza: ANDREIS, CROVELLA, LAVINI, PASSERONI, STELLA, TEMPO.

Consultori: BERTOGGIO ing. Giovanni, DUBOSC ing. Edgardo, GHIO ing. Franco, GIRAUDDO cav. Ettore, RAVELLI Francesco, STELLA ing. Giorgio.

Attività alpinistica

LAVINI: responsabile.

Commissione consultiva: BO Giacomo, BONIS Giuseppe, FORNELLI Michele, GARIMOLDI Giuseppe, NEBBIA Franco, PALOZZI Firmino, QUAGLIUOLO geom. Maurizio, RAVELLI Francesco, ROSAZZA ing. Piero, ZANGELMI ing. Emilio.

Gite alpinistiche: FORNERIS, direttore.

Gite sci-alpinistiche: VERONESE, direttore.

Gite scolastiche: LAVINI, direttore; TEMPO, vice-direttore.

Commissione coordinamento scuole d'alpinismo: RIVERO, RAVELLI, STRADELLA.

Scuola d'alpinismo «G. Gervasutti»: DIONISI, direttore; GHIGO, vice-direttore; PISTAMIGLIO, segretario; BALZOLA Franco, BAUCHIERO Ferdinando, FLORA Giuseppe, FORNELLI Michele, FORNELLI Piero, MACCAGNO Mario, MARCHESI Giuseppe, PISTAMIGLIO rag. Luigi, SOLERO Giacomo, VIANO geom. Giorgio, istruttori; GENNARI Piero, aiuto-istruttore.

Rifugi

ROSAZZA: responsabile.

Commissione consultiva: CROVELLA dr. Umberto, DATTA geom. Giovanni, DUBOSC ing. Edgardo, QUAGLIUOLO geom. Maurizio, ZANGELMI ing. Emilio.

Manutenzione e costruzione: ROSAZZA, direttore; CRIVELLO, segretario; FRASCIO, RICHIELLO.

Gestione: STELLA, direttore; TEMPO, segretario; FILIPPI A.

Ispettori di rifugio: BALZOLA Franco, BECHIS Giuseppe, BERUTTO Maurizio, BIANCO dr. Giuseppe, BUCAGLIONE rag. Piero, DENTE Adolfo, FALCHETTI dr. Piero, FELISAZ Giovanni, GIOTTINO Giuseppe, GASTONE magg. Oreste, GERA dr. Renato, GHIO ing. Franco, GIORDANO Annibale, GIRARDI dr. prof. Piero, JALLA gen. Luigi, JORIO Pier Carlo, MICHELETTI gen. Paolo, MOSCHINO Olga, MONGE Giovanni, OSTORERO Eraldo, PALOZZI Firmino, PEYRON ing. Amedeo, PIANETTO Ines, POCCHIOLA Eugenio, ROGGIAPANE ing. Cesare, RONCO Giuseppe.

Pubblicazioni

LAVINI, resp.: direttore di «Monti e Valli», redattore di «Scandere».

Commissione consultiva: CORNAGLIA dr. Gianni, LESCA Corrado, POCCHIOLA Eugenio, QUAGLIUOLO geom. Maurizio, SULLIOTTI prof. Fiorenza.

Manifestazioni e Propaganda

PASSERONI, responsabile; GERA, direttore; FRASCIO Gastone.

Commissione consultiva: BO Giacomo, DENTE Adolfo, DOGLIO prof. Ettore, GARINO dr. col. Giovanni, MARSENGO Angelo A.

Biblioteca

BERTOGGIO, direttore; GIORDANO, bibliotecario; BARELLA, TEMPO (archivio diapositive).

Commissione consultiva: GIORDANO per. ind. Annibale, GOTTA prof. Domenico, SAVIO Nicola, TEMPO geom. Federico.

Museo

PASSERIN d'ENTREVES conte dr. Giovanni, presidente onorario.

CORTI prof. Alfredo, PIACENZA dr. Mario, direttori.

Commissione consultiva: FALCHETTI dr. Piero, FILIPPI Andrea, FILIPPI Gian Franco, MURATORE rag. Guido, PISTAMIGLIO Luigi.

Direzione amministrativa

STELLA, responsabile.

GIOTTINO Giuseppe, vice-direttore dei conti.

Coordinamento organismi dipendenti

LAVINI, responsabile.

Rifugio Torino al Colle del Gigante

Commissione di sorveglianza: ANDREIS, presidente; BERTOGGIO, PASSERONI, membri in rappresentanza della Sezione di Torino.

Nuovi Rifugi nelle Alpi Occidentali

Rifugio MARIO ZAPPA

Il 26 settembre scorso la «SEM» ha proceduto all'inaugurazione del suo nuovo Rifugio Mario Zappa che è sorto a fianco della capanna Zamboni, alla quale è collegato, all'Alpe Pedriola (m. 2060).

Si tratta di una costruzione moderna ed accogliente realizzata per merito del progettista e direttore dei lavori Ambrogio Risari. Consta di tre piani fuori terra contenuti in un unico blocco di 100 coperti e 50 posti letto in camerette da 4 a 6 posti dotate di ogni moderno confort, compresi acqua corrente, servizi igienici con doccie e lavapièdi, illuminazione elettrica, ecc. Come l'estetica esterna anche l'arredamento è assai accurato e grazioso così nel bar come nella grande sala da pranzo, suddivisa da vetrate in quattro salette, per cui si può dire che un nuovo gioiello si è aggiunto alla collana dei rifugi del CAI.

La cerimonia inaugurale si è svolta in una splendida giornata, alla presenza di grande folla — circa mille persone — che dopo la celebrazione della S. Messa da parte del parroco di Macugnaga, ha ascoltato i discorsi inaugurali pronunciati dal Presidente della «SEM» dott. Saglio e dal Presidente Generale del CAI Bartolomeo Figari che ha espresso il suo compiacimento ed elogio ai dirigenti della «SEM». Dopo il taglio del nastro tricolore effettuato dalla signora Maria Zappa, vedova del valoroso alpinista e sciatore Mario Zappa al quale il nuovo rifugio è stato dedicato, Bartolomeo Figari, seguito dalle altre autorità, varcava la soglia per la visita inaugurale. Un pranzo di oltre cento coperti concludeva la parte ufficiale della cerimonia che si è svolta in quello spirito particolare di fraternità alpinistica che unisce tutti gli amanti della montagna.

Rifugio METOLO CASTELLINO

Domenica 26 settembre è stato inaugurato solennemente il nuovo Rifugio Mettolo Castellino al Piano della Tura, in Val Ellero.

Questa nuova costruzione sostituisce il Mettolo Castellino già inaugurato nel 1940 e che fu poi distrutto totalmente per eventi bellici.

Fabbricato in muratura, con tetto in cemento e lamiere zincate, consta di un locale cucina-sala da pranzo, completo di tutto il necessario, illuminazione e fornello Pibigas, entrata con deposito per ski, al piano terreno.

Al primo piano dormitorio per 18 persone in cuccette biposto. Con entrata indipendente il ricovero di fortuna per 6 persone su tavolato.

Realizzato per volontà e tenacia dei soci della Sez. di Mondovì, che a turni si alternarono volontariamente nei lavori

più duri ed impensati, coadiuvati da un piccolo nucleo di Alpini del 4° Reggimento. Ci sono voluti tre anni per ottenere questo gioiello di costruzione alpina, progettato dal Presidente della Sezione, geometra Fulcheri, e finanziato da... una apertura di conto in Banca, perchè gli sperati aiuti materiali da chi avrebbe potuto e dovuto intervenire, sono venuti a mancare.

Alla cerimonia di inaugurazione grande concorso di popolo, alpinisti e valligiani ed assenza dei personaggi e personalità del CAI invitati, eccezion fatta per il sempre in gamba Accademico Francesco Ravelli arrivato lassù carico di anni e di deleghe. Erano presenti soci delle sezioni di Torino, Savigliano, UGET-Torino, Cuneo e Fossano, della Sottosezione di Gressoney, e naturalmente tutti i soci di Mondovì.

La S. Messa celebrata dal Rev. Can. D. Dho, inviato dal Vescovo di Mondovì con un paterno messaggio, fu accompagnata dai canti della Corale della Soc. Aurora di Mondovì; oratore il Maggiore degli Alpini Oreste Gastone che ha rievocato sobriamente la storia del Rifugio e la figura di Mettolo Castellino.

Il geom. Fulcheri, Presidente della Sezione, ha voluto particolarmente ringraziare quegli umili fautori dell'opera che fa onore a tutto il sodalizio ed ha amaramente lamentato l'assenteismo morale e materiale dei «grossi»; dopo un inno alla fraternità tra la gente dell'Alpe e gli Alpini ed un augurio per la prosperità del CAI, ha consegnato la chiave del Rifugio all'Accademico Ravelli che in unione al cav. Mongardi, Presidente Onorario della Sezione, ha aperto la nuova casa degli alpinisti che è stata benedetta dal Canonico D. Dho.

La folla dei convenuti ha quindi visitato il Rifugio ammirando la felice realizzazione del CAI di Mondovì che, per la cronaca, è al terzo Rifugio ricostruito dopo la guerra. E questa Sezione conta appena 330 soci e tanti debiti!

Sandro Comino

Sito in località Trucca della Tura a m. 1741 (fogli Frabosa Sopr. Carta I.G.M. 1:25.000).

Accesso: da Norea fraz. di Roccaforte Mondovì, in ore 2,30 mulattiera; da Frabosa Sottana per Valle Maudagna in ore 3,30 mulattiera.

Traversate: al Rif. Avis de Giorgio m. 1771 in ore 3; al Rifugio Piero Garelli m. 2000 in ore 4,30; al Rif. Balma (albergo privato), in ore 2; al Rif. PREL (albergo privato) in ore 2,30.

Meravigliosi campi da sci per principianti e per «cannoni».

Ascensioni Sci-alpine: M. Mondolè (m. 2888); M. Seirass (m. 2440); C. Durand (m. 2080).

GITE SOCIALI

PUNTA GNIFETTI (m. 4559)

10-11 luglio

Quando il responsabile della gita — era la sera del venerdì precedente la partenza — tirò le somme degli iscritti, poté considerare come un buon successo quello di averne racimolato ben diciotto — certo tutti dotati di ottimismo a prova di bomba H — per una gita sociale di notevole lunghezza e dislivello che sembrava votata al sicuro insuccesso dato il tempaccio imperversante da molte settimane con un'ostinazione degna di miglior causa.

Ma era un po' preoccupato per certe promesse elargite leggermente sulla parola, per cui il sole sarebbe riapparso al momento desiderato, a scorno di quegli amici e consoci che, oltre a non essersi iscritti alla gita, avevano formulato sarcastici auguri.

Nè cessarono le sue preoccupazioni di astrologo-meteorologo quando, dopo aver compiuto le prime due ore di marcia, sedeva a tavola coi compagni di gita, ben chiusi nel rifugetto del Gahiet, per consumare quel pranzo che avrebbe dovuto svolgersi all'aperto. E si ostinava in ogni modo per tener alto il morale dell'«équipe» col raccontare barzellette. — D'altronde — aggiungeva — questo tempo freddo e nuvoloso serve a ridurre considerevolmente la fatica della salita, che col caldo sarebbe notevole, e qualche leggera spruzzatina di pioggia avrà lo stesso effetto stimolante di quelle spruzzate d'acqua che gli spettatori elargiscono ai corridori ciclisti in gara. — Ed i diciotto, più o meno convinti dalle machiavelliche argomentazioni, raggiunsero la Capanna Gnifetti dove cenarono e pernottarono.

L'alba del giorno seguente si levò quando avevamo da poco lasciato la capanna, con una partenza eseguita puntualmente più per ossequio al programma che per la convinzione di svolgerlo fino al termine. Anche il custode del rifugio aveva

formulato le sue previsioni: esse erano intonate al funereo colore delle nubi che ci avvolgevano e sovrastavano. Ma, con l'entusiasmo dei giovani e con la perseveranza di una fede rafforzata da molte prove dei meno giovani, la comitiva procedette e, dopo un paio d'ore circa di faticoso cammino su neve fresca, ecco diffondersi un chiarore più vivo, in una dissolvenza di nubi chiare, mentre quelle più scure restavano in basso, sotto di noi.

Quando sbucammo presso il Colle del Lys, fummo inondati dai raggi benefici di un sole sflogorante in un cielo che non poteva essere più azzurro. L'entusiasmo si elevò ben oltre l'alta quota raggiunta e chi aveva promesso il bel tempo ricevette con sfacciato sussiego i più vivi complimenti...

Fu faticoso ed un pochino noioso il lungo tratto percorso per raggiungere la meta, ma il superbo spettacolo di tutti i colossi incappucciati di neve, emergenti da una densa coltre di nubi distesa ai nostri piedi come un colossale tappeto, era tale da contribuire al superamento delle «défaillances» di qualcuno che provava per la prima volta, con l'ebbrezza dell'alta montagna, gli effetti della fatica e della depressione atmosferica. Se alcuni giovani ed entusiasti riuscirono, affrettando il passo, a salire alla Zumbstein e poi, per la Gnifetti, alla Vincent, tutti gli altri, nessuno escluso, raggiunsero felicemente la Capanna Margherita, riuniti presso la quale consumarono, in una gloria di sole, la meritata colazione.

Un breve riposo, molte fotografie; poi il ritorno, che, come spesso succede anche nella vita di tutti i giorni, servi ad ammorire come le cose belle e felici hanno breve durata.

Infatti, nella discesa, appena dopo il Colle del Lys si penetrò nella coltre di nubi — tanto che si dovette prestare una certa attenzione per non perdere la rotta — per proseguire successivamente avvolti da un fastidioso nevischio. Trovam-

mo temporaneo riparo e pantagruelico ristoro nella capanna Gnifetti, ma ahimè dovemmo pur riprendere la via del ritorno e si assistette allora alla marcia rapidissima di gente — stranamente intabarata con ogni sorta di indumenti impermeabili — che fuggiva sotto la più implacabile pioggia battente.

La corsa terminò a Gressoney La Trinité, dove ci accolse il comodo «Leoncino» che ci riportò a Torino, bagnati, ma anche abbronzati e soddisfatti per aver raggiunto con la vetta, oltre le nubi, quel sole da troppo tempo assente sulla nostra pianura.

erla

MONTE LERA E CROCE ROSSA

18-19 settembre 1954

In unione alla benemerita sottosezione GEAT, la nostra Sezione ha invitato gli alpinisti al rifugio Luigi Cibrario al Peraciaval, offrendo loro due belle gite a scelta: la Lera e la Croce Rossa.

E stata una «sorpresa» l'aver potuto raggiungere il «completo» su di un capace torpedone ed il vedere unirsi alla comitiva anche alcuni consoci usufruenti di mezzi proprii. In totale 42 entusiasti partecipanti, giunti al rifugio dopo oltre tre ore di marcia sulla non comoda ma ben tracciata mulattiera e con la prospettiva di adattarsi educatamente alla limitata capacità della capanna.

Il tempo buono, giunto con così grande parsimonia e con eccessivo ritardo quest'anno, spiega in gran parte la nostra «sorpresa». Ma non bisogna sottovalutare il risorto interesse per una zona così vicina a Torino, e così ricca di aspre bellezze, che è stata piuttosto trascurata in questi ultimi anni. Bene quindi hanno fatto gli ideatori del calendario gite ad includerla col proposito, confermato dai fatti, di far conoscere ai giovani il rifugio che si intitola al venerato nome del nostro amato Presidente onorario e fare di essi dei convinti propagandisti per i prossimi anni. La zona riserva infatti notevoli possibilità di ascensioni e di escursioni ed è collegata, con una semplice traversata per il Lago della Rossa, al nostro rifugio Gastaldi di cui si auspica la ricostruzione.

I gitanti si sono divisi in parti pressoché uguali ed hanno felicemente compiuto la salita alla Lera percorrendo tutta la cresta ovest della Testa del Soule e della Lera (con discesa su Malciaussia, salvo alcuni incontentabili che hanno voluto rifare tutta la strada percorsa in salita) mentre gli altri, con maggior facilità, raggiungevano la Croce Rossa per la cresta sud. Il tempo ha mantenuto le promesse della vigilia ed il panorama ammirato è stato fra i migliori.

Giornata quindi perfettamente riuscita, grazie anche ai volenterosi organizzatori e direttori di gita ai quali va il più vivo ringraziamento.

Merita di essere ricordata la gradita partecipazione dell'inesauribile accademico Francesco Ravelli. U. Crovello

GROS PEYRON (m. 3048)

2-3 Ottobre 1954

A chiusura dell'attività sociale di quest'anno, è stata effettuata la gita in calendario al Gros Peyron.

Raggiunta Bardonecchia col treno e Rochemolles con un taxi, la sera di sabato ci vide avviati, sotto un cielo pieno di stelle, al rifugio Scarfiotti, che ci accolse verso le 20,30 per la cena ed il pernottamento.

Il tempo atmosferico, forse preso dal rimorso per tutte le malefatte elargiteci sin dalla primavera, volle in quest'occasione riconciliarsi con noi. L'alba di domenica infatti annunciò una giornata radiosa e la facile salita alla nostra meta, raggiunta dal Col d'Etiache, dischiuse da ogni parte dell'orizzonte un panorama trapuntato di belle montagne, verso il Delfinato ed il gruppo della Vannoise in modo particolare.

Qualche cordata, nonostante la prima neve avesse già infarinato le rocce, si cimentò sulla cresta dei Rochers Cornus, e quella composta da M. Fornelli e G. Garimoldi riuscì la prima salita della Punta Costantino, m. 3122, dalla cresta sud-ovest.

A. Forneris

CONTRIBUTO VOLONTARIO SOCI VITALIZI (2° elenco)

Adami dr. Enrico, Ambrosio rag. Mario, Astrua Protto dr. Cesare, Bechis gen. Camillo, Benzi Giuseppe, Bersano Begey dr. Attilio, Bertoglio Bosio Domenico, Birker Erich, Bollini della Predosa ing. Paolo, Bona Devalle Adele, Borelli dr. Mario, Borelli Ugo, Borini gr. uff. Cesare, Calagno prof. rag. Ettore, Canonica comm. Pietro, Chiappero dr. Aldo, Cocito ing. Paolo, Danesi geom. Ermanno, Fino comm. Giorgio, Gardino Enrico, Garino dr. Giorgio, Gatta Filiberto, Giacomelli cav. uff. Fulvio, Gilli Mario, Ghio dr. Michele, Ghio Anna, Henry rag. Alfredo, Morelli dr. Pio, Musso avv. Giuseppe, Nizza dr. prof. Mario, Ortelli Toni, Parmeggiani ing. Guglielmo, Quaranta conte Ferdinando, Quirici Guglielmo, Ravelli ing. Luigi, Rignon conte Paolo, Rivoero avv. Michele, Romero gen. Federico, Rossi di Montelera conte Napoleone, Tedeschi avv. Mario, Turin Giorgio, Rosazza ing. Giulio, Ubertalli Attilio, Usseglio Mattiet geom. Sebastiano, Verde prof. Carlo, Verme rag. Angelo, De Bernochi Francesco, Desderi dr. Paolo.

Notiziario della Commissione Cinematografica del CAI

La Commissione Cinematografica del Club Alpino Italiano, in attesa di poter redigere un listino dettagliato dei film posti a noleggio, che verrà completato dopo il III Concorso Internazionale di Cinematografia di Trento, segnala a tutte le Sezioni del CAI ed alle Associazioni alpinistiche, titoli e prezzi di noleggio dei film disponibili attualmente: (la prima cifra si riferisce al metraggio, la seconda al prezzo).

Il cielo nel cuore, 90, 300. Tende sui monti, 110, 400. Vacanze sotto zero, 160, 400. Sinfonia in Bianco e blu, 200, 500. Scuola senza banchi, 240, 600. Voli con gli sci, 170, 500. Carnevale sulla neve, 220, 500. Topolino alpinista e Paperino, 50, 300. Cappello tirolese, 150, 900. Con corda e sci, 480, 1.500. S.O.S. sulle Dolomiti, 150, 1.000. L'estate è bianca al Livrio, 110, 600. Etna mare neve, 100, 600. Il fiume si nasconde, 120, 500. L'assalto alle guglie del diavolo, 180, 700. Come si va in montagna, 400, 2.000. Scalate e voli sulle Dolomiti, 500, 2.000. La Grande conquista, 1200, 3000. Inverno ed estate sui monti della Svezia, 600, 4.000. Alta montagna, 550, 4.000. Il regno del Monte Bianco, 100, 400. Campeggio Mantovani, 150, 400. Orles Cevedale paradiso sci, 280, 700. Cervino neve sole, 110, 700. La grande discesa, 330, 4.000. Abecedario di pietra, 250, 2.500. La Haute Route, 250, 2.000. Con ramponi e piccozza, 230, 2.500. Monte

Bianco, 250, 2.500. Tende sul Plateau (Primo campo pre-imaltaiano al Cervino) 300, 1000. Monte Rosa (secondo campo) 250, 1.000. Spedizione al K2-1953, Desio, colori, 3.000 La Grignetta, 150, 800. Dal l'Aconcagua al Fitz Roy, 550, 4.000. Dio dello sci, 200, 700. Settimana internazionale dello sci (Sestriere) 500, 1.500. Salviamo le loro vite, 110, 700. Sentinelle del paradiso, 110, 700. La Marmolada, 120, 500. Gran Zèbrù Pizzo Patù, 220, 600.

I prezzi segnati, ferme restando le condizioni di noleggio, sono praticati alle Sezioni del CAI con sede in centri che contano non più di 20.000 abitanti. Per i centri con abitanti dai 20.000 ai 60.000 la tariffa viene maggiorata del 50%; per i centri con oltre 60.000 abitanti la cifra è raddoppiata.

La corrispondenza va indirizzata: Rag. Mario Bello, Presidente della Commissione Cinematografica del Club Alpino Italiano, Via Ugo Foscolo, 3 - Milano. I pagamenti, assegni, vaglia ecc. vanno intestati alla Commissione Cine-CAI.

I soci del CAI e gli appassionati di montagna che disponessero di film 16 mm. di carattere alpino e che volessero cederli, sono pregati di mettersi in contatto con la Commissione Cinecai. Le Sezioni che non l'avessero già fatto sono pregate di restituire al più presto la scheda informativa inviata a suo tempo.

Storia di uno spigolo

La parete Ovest della Rocca Castello è ancora immersa nell'ombra fredda del mattino quando ne giungiamo alla base. Presso l'attacco della via Castiglioni ci leghiamo in due corde: nella prima Franco, Carluccio Bo e lo scrivente, nella seconda il povero Bianco e Roberto; iniziamo quindi la lunga traversata orizzontale che porta al «nostro» spigolo. Già, perché ormai lo consideriamo cosa nostra: infatti io sono al mio terzo tentativo, mentre Sergio e Franco sono al secondo. Non so cosa ne pensino loro, per conto mio giuro a me stesso che se va bene oggi, la «Castello» non mi vedrà più per chissà quanto e quanto tempo...

Mentre attendo il mio turno a muovermi, mi tornano alla mente i tentativi precedenti, il primo dei quali conclusosi in modo alquanto movimentato.

Anche allora — un anno fa — eravamo in cinque; vi erano oltre a Bianco ed a me, gli amici Prato, Maccagno e Bauchiero.

Salimmo quel giorno sin sotto un muro rosso e strapiombante ad una cinquantina di metri dalla vetta e non ci eravamo accorti che il tempo si era guastato lentamente, ma irrimediabilmente. Scendemmo allora lungo lo spigolo Sud dopo aver attraversato la stretta parete che ci separava da esso e sulla quale Bianco e Prato dovettero abbandonare una corda. Fu una discesa lenta e pensosa sotto la neve che cadeva incessante; le corde ben presto divennero rigide e gli abiti fradici al contatto del corpo ci procuravano lunghi brividi. Continuammo così sino alle tre del mattino dopo, quando fummo costretti a fermarci sotto un roccione. All'alba, quando riprendemmo a muoverci ed eravamo ormai in prossimità dei prati, un brutto scivolone causato dalla neve fradicia mi procurò una preoccupante frattura cranica che mi costrinse poi a letto per quasi un mese e ad una lunga inattività.

Così si concluse il primo tentativo. Passò un anno e tornai allo spigolo — che ormai era diventato un mio «chiodo» — con Franco Bo.

Risalimmo tutti i passaggi superati l'anno prima, sino ad un buon terrazzo ai piedi di quel muro leggermente strapiombante, esattamente al punto massimo raggiunto nel primo tentativo.

Questo muro rappresentava l'incognita della salita, più in su infatti la parete diminuiva l'inclinazione e la si intuiva percorribile.

L'attacco deciso salendo... sulle spalle di Franco, quindi continuii direttamente per due o tre metri con l'ausilio di chiodi ahimè, quanto poco sicuri, sin quando non fu più possibile salire direttamente; attraversai allora per pochi metri alla corda verso sinistra, dove raggiunta una buona fessura potei finalmente piantare due chiodi ben saldi, ancora uno scatto ed il «muro» fu sotto di me. Tosto mi seguì Franco e senza fermarsi continuò sino ad una falsa cengetta inclinatissima a meno di trenta metri dalla vetta. Tutto sembrava ormai risolto: la punta era sopra di noi a portata di mano, il tempo magnifico, la roccia asciutta, ch'è avrebbe potuto fermarci più?

Ma c'è un saggio proverbio che dice: «Non dir quattro... ecc.».

Infatti dalla larga vetta, la neve sciogliendosi ci convalidò addosso improvvisamente una impertinente cascatella, forse bella a vedersi, ma quanto inquietante per noi! L'acqua aumentava con una rapidità impressionante, in breve tutto lo spigolo e buona parte della parete Sud ne furono investiti.

Rimanemmo almeno un'ora sotto quella aerea doccia mentre Franco provava a destra e sinistra di uscire fuori, ma doemmo convincerci che il voler proseguire (seppur fosse stato possibile) sarebbe stato perlomeno pazzesco in quelle condizioni, soprattutto per la qualità della roccia che non permette che l'uso di radi e malsicuri chiodi.

Fu così che ritornammo un'altra volta; in quale stato d'animo è facile immaginare.

Fu ancora un lungo susseguirsi di aeree corde doppie sino ai piedi della «Rocca» dove dissi a Franco con tono deciso: «Ne ho abbastanza di questo paracarro, se mi vedi ancora venire da queste parti dammi pure del bugiardo!». Mi rispose con una risatina incredula.

Evidentemente aveva ragione il mio compagno se oggi, dopo tre settimane appena, ci ritroviamo sui soliti, direi quasi famigliari passaggi dello spigolo.

Nonostante si sia in cinque procediamo celermente. Uno stretto cammino che troviamo sempre fradicio è ora completamente asciutto. Il tempo è buono nonostante frequenti raffiche di vento freddo e violento. Roberto ad ogni tiro di corda estrae il taccuino ed annota, scrupolosamente, le caratteristiche di ogni passaggio: bell'esempio di perseveranza!

Franco supera velocemente il «muro» anche grazie ad un chiodo lasciato nel tentativo precedente.

Come arriviamo a vedere l'uscita dello spigolo tiriam un sospiro di sollievo: è completamente asciutto, quindi se non si ripete ora il malvagio scherzo di tre settimane or sono, questa dovrebbe essere la volta buona.

Franco mi offre di passare in testa, ma a malincuore debbo rifiutare: da qualche

giorno mi sento poco bene ed oggi mi manca la sicurezza necessaria.

Superando un breve strapiombo abbiamo la sorpresa di trovarci un chiodo. Chi mai lo avrà piantato? Ne dedurremo poi che deve trattarsi di qualche salitore della parete Ovest che abbia deviato in questo ultimo tratto.

Gli ultimi trenta metri non sono molto difficili, ma molto esposti e delicati per la mancanza di punti di assicurazione.

Finalmente, con un grido di gioia, Franco è in vetta dove ben presto lo raggiunse: una vigorosa stretta di mano: «Grazie Franco è merito tuo se oggi possiamo finalmente scrivere la parola fine al capitolo della «Rocca Castello»».

Carluccio di sotto protesta: la neve ha ricominciato a sciogliersi e si trova pro-

PRIMIZIE INVERNALI

SCI A VAL D'ISERE

Allo scopo di mantenere sempre più stretti e amichevoli rapporti con gli alpinisti e con gli sciatori francesi, s'è già pensato, in questo inizio d'autunno, a porre le basi per l'organizzazione di una importantissima manifestazione di sci primaverile sulle nevi della vicina Savoia.

Durante la passata stagione ospitammo, in Piemonte, nel Gruppo del Gran Paradiso, la quinta edizione del Rallye de Ski Alpin, che vide un sì largo concorso di sciatori dei due Paesi. Per la stagione ventura si prevede invece non già una competizione, ma un «incontro», una settimana di sci d'alta mon-

prio sotto la doccia; ben presto ne esce, tosto seguito da Bianco e Roberto.

Diamo finalmente uno sguardo al panorama; peccato però, di tante belle montagne che ci stanno davanti non ne conosciamo nessuna: è questa una zona poco nota per noi, ma forse è anche più bello così.

Sul libro della vetta nomi cari agli alpinisti: Boccalatte, Gervasutti, il Re dei Belgi; balzano alla nostra mente Le Loro grandi imprese, lette e rilette tante volte.

Troviamo pure tre amici di Savigliano saliti per la «Steger» e con loro iniziamo la discesa verso la valle verde e solitaria, questa volta con animo sereno e soddisfatto.

Michele Fornelli

Rocca Castello (m. 2445) Val Maira. 1ª ascensione spigolo Sud-Ovest - 30 maggio 1954 - con Franco e Carluccio Bo - Sergio Bianco, Renato Roberto.



Panorama dalla Testa del Solaise

Neg. Diebold

tagna, nel corso della quale i nostri sciatori potranno conoscere ed apprezzare la più sportiva delle stazioni sciistiche francesi: Val d'Isère.

Questa località, definita infatti dai Francesi «la belle station de Haute Altitude» costituisce realmente la base ideale per una intensa attività sciistica sia di pista che di montagna.

Due grandi teleferiche consentono di percorrere discese numerose, varie, sovente eccezionalmente difficili, di grande interesse. E riducono altresì di un migliaio di metri il distacco da superare per raggiungere da Val d'Isère buona parte delle cime circostanti.

Per conoscere infine la varietà di queste, la loro altitudine (dai 3000 ai 3600 metri) e l'esposizione dei loro pendii, è sufficiente un'occhiata alla carta od al panorama meraviglioso che si gode dalla Testa del Solaise. Dieci e dieci di vette: Tzanteleina, Mean Martin, Iseran, Grand Motte, Grand Casse ecc.

Diamo quindi appuntamento a tutti gli sciatori che desiderano una settimana di neve e di sole per la fine di marzo, a Val d'Isère. Al più presto verrà pubblicato un definitivo comunicato sull'organizzazione, la quale presenta dei vantaggi pratici di notevole importanza (basta uno sguardo all'elenco dei prezzi a forfait praticati dagli alberghi della stazione per convincersene; si ricordi che in Francia le categorie degli alberghi sono discendenti da 4 stelle ad 1 stella).

A titolo di anticipazione possiamo tuttavia già fornire alcune notizie. Trasmesse dalla Direzione del Turismo Francese con il

PRIMO COMUNICATO
riguardante la
SETTIMANA
FRANCO-SVIZZERO-ITALIANA
della
SKI PRIMAVERILE
a
VAL D'ISERE (SAVOIA)
(dal 19 al 26 marzo 1955)

organizzata dal Sindacato d'Iniziativa di Val d'Isère con il concorso della Direzione generale del Turismo Francese (Rappresentanze per la Svizzera e per l'Italia), del Sindacato degli Albergatori di Val d'Isère, della Società delle Teleferiche e della Scuola dello Ski Francese di Val d'Isère.

La stazione di Val d'Isère si presenta come un centro incomparabile per lo ski primave-

rile di alta montagna. Situata nel centro della «Haute-Tarentaise», è circondata da più di trenta cime, tutte accessibili in ski in un raggio di 10 km. (gran parte di queste cime sono servite nel primo tratto da due teleferiche («Solaise», 2.250 m. e «Bellevard», 2.850 m.).

Il Sindacato d'Iniziativa di Val d'Isère, conoscendo la passione degli sciatori italiani per lo ski di alta montagna, ha deciso di organizzare, con il concorso della Direzione Generale del Turismo Francese, del Sindacato degli Albergatori e della Società delle teleferiche, una «Settimana Franco-Svizz-

ra-Italiana dello ski primaverile» dal 19 al 26 marzo 1955.

Questa settimana è riservata solamente a delle collettività e in particolare modo ai Clubs italiani dello ski, che beneficeranno di «forfaits» (tutto compreso) eccezionalmente vantaggiosi (Alberghi, salite in teleferica, trasporto Modane-Val d'Isère e ritorno in pullman).

Il Sindacato d'Iniziativa di Val d'Isère tiene a disposizione degli sciatori isolati cui interessa questa «Settimana», gli indirizzi dei dirigenti dei Clubs italiani che organizzeranno un viaggio collettivo e con i quali potranno mettersi in rapporto, al fine di beneficiare dei vantaggi del raggruppamento.

Il programma non prevede competizioni, ma essenzialmente escursioni facili o di media difficoltà. La Scuola dello Ski ha previsto una o due corse di allenamento, in principio di settimana; dopo di che, secondo le condizioni del tempo e della neve, l'ascensione delle grandi sommità della regione, e infine, fuori programma, al termine della «Settimana» il raid Val d'Isère-Gran Paradiso (3 giorni).

Gli sciatori di tutte le categorie avranno la possibilità di percorrere, sotto la vigilanza del loro accompagnatore o guide-skiatori della Scuola dello Ski di Val d'Isère, questa regione straordinariamente dotata di cime. Gli sciatori troveranno in questa stazione che servirà di «campo di base», una amichevole accoglienza ed una gradevole atmosfera di cameratismo sportivo.

Su domanda, il Sindacato d'Iniziativa di Val d'Isère stabilirà un prezzo «forfait» di sette giorni: in tale prezzo saranno comprese: la pensione negli alberghi, a scelta, dodici salite, secondo la scelta del titolare, in teleferica («Solaise» e «Bellevard») e la partecipazione alle escursioni organizzate dal Centro della Scuola dello Ski Francese di Val d'Isère.

I partecipanti riceveranno una carta (in vendita a 4.500 franchi francesi) che darà loro il diritto ad un numero illimitato di salite sulle teleferiche e seggiovie (gratuità per il Capo di gruppo).

Un comunicato ulteriore farà conoscere le condizioni previste per il trasporto Modane-Val d'Isère e ritorno (approssimativamente 3.500 lit.).

MAURIZIO QUAGLIOLIO

RECENSIONI

MASSIMO MILA - TENSING NORKEY, Gli eroi del Chomolungma. Ed. Einaudi. L. 2000

Massimo Mila, critico musicale, giornalista, titolare della cattedra di storia della musica al Conservatorio di Torino, ha meritatamente acquisito grande notorietà ed autorità nel campo dei cultori della musica. Ma ciò non è tutto: ed ecco che la sua personalità si va affermando anche in un altro campo, extra professionale, diverso se pure affine per certi aspetti spirituali a quello della musica, che rappresenta, insieme con l'evasione dalla vita di ogni giorno, il suo sport preferito: l'alpinismo.

Alpinista di valore che da molti anni compie, d'estate e d'inverno, notevoli ascensioni sulle Alpi Occidentali ed Orientali, Massimo Mila, per logica conseguenza, si è rivelato quale ottimo scrittore di montagna.

I lettori di Scandere — che si onora della sua fedele collaborazione — conoscono da tempo ed apprezzano il suo stile controllato, semplice ed umano, privo di slanci retorici, scarnificato da ogni aggettivazione superflua e tutto permeato di un umorismo di rara qualità.

Chi non ricorda «Semibiacco ai Drus», «Al Bianco dai Rochers», «Traversata del Weysshorn»? Son veri e propri racconti, che meriterebbero l'inserimento in una auspicabile antologia della letteratura alpina.

Recentemente, questo nostro valoroso Conoscitore, ebbe l'incarico di scrivere la prefazione al racconto di Tensing sulla conquista dell'Everest. Ed ecco che a Trent'anni di assalti all'Everest, per la specifica competenza dell'Autore e per l'ampiezza del tema, è risultato un preambolo più lungo e non meno interessante del racconto di uno dei vincitori del «Tetto del mondo». Mallory, Odell, Norton, Somervell, Finch, Irvine, Shipton, Smythe ed altri ancora, fino a Lambert ed Hillary, sono i protagonisti di una storia recente, avvincente e drammatica, che ha creato i presupposti per la vittoria finale e che tutta intera, con le sue luci e le sue ombre, fa onore al genere umano. I profili di questi pionieri del grande alpinismo esplorativo sono tracciati con mano maestra ed alcune fotografie, poco note in Italia, ne completano la figura fisica, mentre molti episodi interessanti, ma finora quasi ignorati, vengono sobriamente rievocati e completano il quadro degli avvenimenti narrati.

La seconda parte del volume contiene la accurata traduzione del resoconto dettato da Tensing; un documento importante dal lato storico ed umano, per la descrizione dell'impresa ed anche per le considerazioni ed apprezzamenti espressi che introducono il lettore nel mondo e nella mentalità di questi semplici, forti e valorosi «shepas» che si avviano a divenire le vere e proprie «guide» dell'Himalaya.

Il bel volume — edito da Einaudi con la consueta accuratezza e signorilità della veste editoriale — si chiude con il gustosissimo «Poscritto della sherpani Ang Lahmu, moglie di Tensing Norkey», dove si dimostra come non vi siano differenze sostanziali, nella valutazione dell'attività dei rispettivi mariti, fra le consorti degli alpinisti o guide, anche se di assai lontani paesi con diversi costumi, usanze e civiltà.

eria

W. H. MURRAY, La Storia dell'Everest. Ediz. «A.P.E.».

La vittoria sull'Everest ha dato l'avvio ad una copiosa letteratura sull'argomento e sulla storia, in genere, della più alta montagna della terra. Anche W. H. Murray, che nel 1951 fu con Shipton nel tentativo di penetrare nel C.W.M., ha scritto un volume sull'argomento. A parte certe impensate e strane rivelazioni («la montagna avrebbe potuto senza dubbio essere scalata se solo fosse stata 1500 metri più bassa»; gli uomini, sotto la tenda, erano dal maltempo «sollevati da terra e sbattuti da una parte e dall'altra» ecc.) lo scritto del Murray non aggiunge nulla a quanto già si sapeva sulle avventure e disavventure delle varie spedizioni dal 1922 a quella vittoriosa dello scorso anno.

Ma a complicare la faccenda ha dato un notevole contributo la traduzione. Sommessamente si opina che per tradurre dall'inglese in italiano un libro di alpinismo occorre conoscere sia l'inglese che l'italiano; ed in particolare la terminologia alpinistica delle due lingue, per riprodurre in corretto italiano i concetti dello scrittore. Il tradurre pedesantemente parole inglesi senza sapere come, alpinisticamente, quelle parole o quelle frasi si esprimano nella nostra lingua, conduce agli sgorbì che si leggono nel volume edito dalla A.P.E.; ad evitare i quali molto opportunamente alcune case editrici vi provvedono con una «revisione alpinistica» da parte di competenti nel ramo.

Nel nostro libro le creste dell'Everest sono

diventate «catene» e la spalla N.E. niente meno che il «gropone» N.E. Mallory e Bullock, in occasione della esplorazione sul ghiacciaio ovest di Rongbuk, penetrano, in varie «baie» e contemplan «una scogliera di ghiaccio». Dal colle ovest Mallory consta l'esistenza di una «grande botola di circa 450 metri al di sotto del ghiacciaio». Poi troviamo «gli speroni sconosciuti dell'Everest», mentre la punta nord del Makalu è «un'alpe incendiata dal sole». Più avanti, un ghiacciaio minacciava «di bombardare le rocce da scalare per l'avvicinamento con valanghe di ghiaccio»; ed al campo terzo sotto il Colle Nord gli alpinisti sono «sprofondati nel rifugio del bacino». Per salire al Colle Nord si dovette lavorare «un po' di piccone»; poi si iniziò «la discesa (?!?) a lungo zig zag...». Vicino al colle a la neve sugli angoli acuti era profonda». Comunque la «catena Nord» era arrotondata e dava buona speranza di arrivare «fino al gropone». E non parliamo delle ricerche di «tavolati» per porre i campi, delle difficoltà incontrate per superare «fumaiole» di ghiaccio, dei «cardini della porta» delle tende «divelti dagli attacchi» dell'uragano ecc. Ad un certo momento gli alpinisti hanno un'idea: «piantare il campo a 1600 metri oltre quota 7800»; idea, come si vede, veramente felice, perché, ciò fatto, non sarebbe rimasto loro che... calarsi di 600 m. per raggiungere la vetta dell'Everest! Da ultimo apprendiamo che Hillary, per avanzare su un «banco di rocce» aveva adottato il sistema di tagliare gradini; dopo di che, Hillary e Tensing si trovarono «sulla linea degli artigli del corbicione».

Foratamente ci è occorso di leggere tante balordaggini quante se ne leggono in questo libro.

E. A. Buscaglione

CANTI DELLA MONTAGNA: voll. I e II a cura dei Maestri Albanesi e Cornoldi - Ed. Dalmatia di L. Morpurgo - Roma - L. 350 e L. 400, pagg. 117 e 129.

I due volumetti vedon la luce sotto gli auspici della Sezione di Roma del Club Alpino, e ne recano anzi visibilissimo lo stemma. Ottima fede di nascita, quindi. Materialmente, però, si tratta invece di un esempio d'editoria piuttosto curato, primitivo, comunque assai lontano dalla veste dignitosa del volumetto di canzoni recentemente stampato dalla Sezione di Milano: «Canti di tutte le vallate».

La differenza d'abito è però compensata dal fatto che Milano offrica ai cantori soltanto le parole, mentre a Roma, città più squisitamente artistica, ci si è preoccupati anche della musica. Logico. Tanto più che il lavoro dei due Maestri che hanno revisionato i canti, pare — a detta di tecnici — accurato e abbastanza soddisfacente.

Certo, l'ideale sarebbe una specie di «Summa cantorum alpinorum», per dirla maccheronicamente. Una raccolta cioè completa, per quanto la materia lo consentisse, accurata, elegante. E questo diciamo in particolar modo a favore dei canti sconosciuti del nostro vecchio Piemonte, che vorremmo più (ma non troppo) eseguiti ed apprezzati e magari riuniti in raccolta anche modesta, prima che si spengano definitivamente nell'oblio. Ma l'ideale è tale a patto di rimanere irraggiungibile, come sappiamo. E i Torinesi amano molto gli ideali.

M. Quagliolo

GUIDA MONTI D'ITALIA
Volume «ALPI CARNICHE» - VIII della collana Guida Monti d'Italia CAI-TCI.

Ne è autore il compianto dr. Ettore Castiglioni — perito nel 1944 nel gruppo del Bernina —. Il testo venne revisionato a cura del dr. Silvio Soglio con la collaborazione del prof. Michele Gortani e dei Sigg. Regolo Corbellini, Cirillo Floreanini ed Oscar Soravito. Il testo è di 709 pagine su carta india, con 10 cartine a colori, 148 schizzi e 16 foto-incisioni.

La vastità dei gruppi e delle montagne illustrate giustifica l'importanza del volume che tratta di una vasta zona poco conosciuta dagli alpinisti italiani. L'interesse è quindi evidente.

Il prezzo per le Sezioni ed i Soci del CAI e del TCI è stato fissato in L. 2.200.

Volume «ADAMELLO» - VIV della Collana Guida Monti d'Italia CAI-TCI.

L'uscita di questa magnifica guida era prevista per il 75° anniversario di fondazione della Sezione di Brescia. Tuttavia il ritardo è compensato dalla ricchezza dell'edizione. Gli autori sono il dr. Silvio Soglio e il dr. Gualtiero Laeng, con la collaborazione di Arrigo Giannantonio. Il testo comprende 700 pagine su carta india, con 11 cartine, 133 schizzi, 16 foto-incisioni.

Il prezzo è stato fissato in L. 2.500 per le Sezioni e per i Soci del CAI e del TCI.

L'Esposizione Internazionale dello Sport a Torino

Nel 1955, dal 25 maggio al 19 giugno, avrà luogo a Torino, nel Palazzo delle Esposizioni al Valentino, organizzata da un Comitato costituitosi appositamente sotto l'egida del CONI, l'«Esposizione Internazionale dello Sport» alla quale parteciperà ufficialmente il CAI.

La capitale subalpina è un centro famoso d'attività sportive. E noto che a Torino ebbero origine, o il primo vigoroso impulso vitale, numerosi rami dello sport: basti citare l'alpinismo, l'atletica leggera, l'automobilismo, il calcio, il canottaggio, il ciclismo, il pattinaggio, lo sci.

Il Palazzo delle Esposizioni al Valentino (che comprende nel suo imponente insieme anche il Palazzo del Ghiaccio ed il Teatro Nuovo), col sussidio degli stadi, dei campi di tennis, delle palestre pubbliche e private, delle piscine, degli specchi fuiviali e di cantieri nautici, ecc. offre un eccezionale complesso di locali e di apprestamenti sportivi, quale difficilmente si può trovare in altri grandi centri del Continente.

L'Esposizione progettata non vuole essere — e non sarà — soltanto una mostra d'articoli sportivi. Essa verrà organizzata in modo che risulti una grandiosa dimostrazione internazionale dell'importanza dello sport nella

civiltà presente. L'avvenimento dovrà caratterizzarsi da un contenuto e d'una portata di eccezione, ed essere realmente tale da impegnare l'attenzione di tutti i paesi, nei quali lo sport è praticato come una attività imprescindibile della vita sociale.

Per avere un'idea dell'ampiezza e della complessità dell'Esposizione è sufficiente dare uno sguardo allo schema del suo piano.

Una galleria, nella quale sarà illustrato — mediante diorami, ricostruzioni plastiche, fotografie, ecc. — lo sport nella vicenda dei secoli (dall'Oriente antico ai giorni nostri), introdurrà all'Esposizione.

Questa sarà divisa in tre sezioni:

— la prima, intitolata alla «Civiltà sportiva d'oggi»;

— la seconda, alla «Produzione industriale e artigiana per lo Sport»;

— la terza, ad uno spettacoloso complesso di «manifestazioni sportive».

Il progetto è stato formato col criterio di articolare la manifestazione in due parti principali: una mostra, organizzata secondo la nota prassi espositiva, ed un complesso di avvenimenti sportivi di straordinaria importanza — lo sport in movimento — da svolgersi in uno stadio appositamente costruito

Segue a pag. 4

Bivacco DUCCIO MANENTI

L'appello lanciato dal Gruppo «SARI» per la raccolta dei fondi necessari alla costruzione del Bivacco «Duccio Manenti» ha fruttato fino al 30 settembre lire 95.000.

Un passo è già stato compiuto, ma purtroppo il traguardo è ancora lontano. Per questa ragione, nel ringraziare tramite questo notiziario le Sezioni di Torino e di Savona del CAI e tutte quelle persone che hanno risposto al nostro invito, rivolgiamo un caldo appello ai Soci, affinché cooperino alla buona riuscita della nostra iniziativa. Qualsiasi offerta sarà bene accolta.

1° elenco dei sottoscrittori.

CAI Sezione di Torino - CAI Sezione di Savona - Parmigiani Manenti Lucia, Brescia - Badellino Fausto, Torino - Manenti Anna, Brescia - Boccasini dr. Livio, Trieste - Manenti Emma e Maria, Brescia - Venchi dr. Arrigo, Torino - Famiglia dr. Imanon, Torino - Famiglia Bona, Carignano - Pastore Domenico, Torino - Comm. Luigi Pastore, Torino - Maggi, Milano - Tommasi Gina, Torino - Zonta Matilde, Torino - Ardissoni Francesco, Torino - Petri Emilia, Udine - Coniugi Grandi, Brescia - Forzano dr. Tommaso, Torino - Pastore Guido, Torino - Famiglia Parato, Torino - Coniugi Nurru, Moncalieri - Ferreri Rita, Torino - Tribuzio Arturo, Torino - Ratti dr. Emilia, Torino - Famiglia Bigatti, Torino - Malacco Vladimiro, Torino - Macchia Angela, Torino - Carpineti Fernando, Genova - Demicheli Bruna, Genova-Sestri - Orso rag. Emilio, Bolzano - Famiglia Celloni, Torino - Bonfante Sandro, Torino - Perigo Bollarda Cristina, Torino - Fraldo, Torino - Sisto Fratelli, Torino - Bosco Bruno Tina, Roma - Quagliolo Maurizio, Torino - Negro Pietro, Costigliole.

Le offerte si ricevono in segreteria, via Barbaroux, 1 - Torino.

NUOVI SOCI

al 30 Settembre 1954

Ordinari di Sezione: Abrate Giovenale - Avanzi prof. Renato - Banchi Guido - Don Beltrami Mario - Beltrami cav. Alessandro - Botto Carola - Campassi Enrico - Carassi dr. Mario - Chironna Pietro - Citton Giorgio - Colombino Secondo - Demarichi Anna - Franchini Franco - Fubini Sergio - Gatti rag. Mariangelo - Lagna Elso - Magoga Walter - Martin prof. Ettore - Masoero Renzo - Mattalia Mariangela - Molinari Giancarlo - Moretta Pietro - Nicola Maria Luisa - Piccinin Ines - Rehsterner Rodolfo - Schipani Bruno - Scorta dr. Angelo - Steffenino Pierino - Valenzano dr. Angela - Vitali Lorenzo - Wansink L. Jan - Zontone Luciano.

Aggregati di Sezione: Avanza Pietro - Baggio Guido - Banchi Reali Ines - Balma Cesare - Carletto Mario - Caudana Piero - Cavallero Giuseppe - Giuzzi Kugi Anna Maria - Laudi Emilio - Levi Giuseppe - Maio Mario - Mazzini Manrico - Mela Scala Mirella - Muratore Osvaldo - Piolet Gian Mario - Quirici Paola - Scassellati Sforzolini Raffaele - Valenzano Renata - A.D.A.: Foresto Pier Carlo - Provera Sebastiano.

Arnoldi: Mario Piero - Bonadio Leonardo - Gili Franco - Licari Claudio - Malcotti Maria - Miola Franco - Paiola Leone. **Edeleweiss:** Allario Italo.

G.E.A.T.: Cavaglia Giuseppe - Perazzone Renzo.

S.U.C.A.I.: Carrera Piermattia - Gerardi Marcella.

U.S.S.I.: Botteri Adelaide - Munari Marcella.



Rocca Castello (Val Maira)

NOTIZIARIO DELLE SOTTOSEZIONI

ALFA

17-18 Luglio. **Gran S. Pietro.** La gita sociale alla Torre del Gran S. Pietro, effettuata da Cogne con pernottamento ai casolari di Money, si è risolta in un tentativo interrotto dal maltempo a 330 m. circa dalla vetta. Partecipanti 14.

1-22 Agosto. **Campeggio Sociale in Val Ferret - Località Le Pont.** Per il terzo anno consecutivo PALFA ha condotto soci e simpatizzanti a raccogliersi ai piedi delle Jorasses, per trascorrere in serenità e letizia le vacanze estive. Purtroppo inclemente è stato il tempo, che, se non ha potuto turbare lo spirito dei campeggianti, non ha permesso di effettuare, in quel periodo, gite di un certo valore alpinistico.

I partecipanti sono stati un centinaio, alternatisi nei successivi turni. 4-5 Settembre. **Monte Niblè.** Gita effettuata usufruendo della ferrovia fino a Salabertano, con pernottamento al rifugio Viberti. L'ascensione è stata compiuta senza difficoltà, malgrado le non buone condizioni del tempo: in particolare forti nebbie che hanno impedito ai gittanti ogni sguardo panoramico dalla vetta. Part. 13.

11-12 Settembre. **Monte Viso m. 3841.** Giunti al tramonto a Crissolo, i gittanti hanno raggiunto in serata il rifugio Quintino Sella, dove si è cenato e pernottato. Partendo poi prestissimo dal rifugio, la comitiva ha raggiunto la vetta dal versante sud in poco più di cinque ore. Il tempo si è mantenuto per tutta la giornata fondamentalmente sereno, mentre al di sotto dei 2000 m. si stendeva un mare di nubi.

Le gite in calendario per il prossimo periodo sono:

17 Ottobre: Grotte di Bossea.

24 Ottobre: Castagnata Sociale (località a destinarsi).

FORNO CANAVESE

Le gite in programma si sono svolte con sufficiente regolarità e con discreto numero di partecipanti.

Si ricordano in modo particolare le seguenti due, che hanno raccolto il maggior numero di adesioni:

Lunelle di Lanzo, (30 maggio), con 46 partecipanti, che ha avuto svolgimento regolarissimo, malgrado il tempo assolutamente inclemente e pioggia diretta al ritorno.

Monviso, (17 e 18 luglio), con 54 partecipanti, che, dal Rifugio Q. Sella si sono suddivisi in cinque cordate, che hanno raggiunto la vetta per la cresta est, e otto cordate per la normale sud (Sagnette, ex Sacripante). In vetta ha celebrato la S. Messa il nostro Cappellano Don Pitet.

Il **Campeggio 1954** ha posto quest'anno la sua sede nella località Chiapili di Sopra (Alta Valle Orco), ed ha raccolto 51 partecipanti. Sono state compiute varie ascensioni a gruppi ed individuali, nonché una gita sociale al Gran Paradiso.

Nel corso dell'anno sono state inoltre compiute altre gite ed ascensioni da gruppi di Soci ed individuali, fra le quali: la **Torre di Lavina** dal versante di Forzo; le **Levante**; il **Dente del Gigante**; l'**Aiguille du Midi**; ecc.

una partita internazionale di calcio, un Gran premio ippico, un rally automobilistico internazionale, corse ciclistiche, avioraduni, incontri di pugilato, riunioni atletiche, gare motonautiche e remiere, incontri di nuoto, incontri boccevoli, tornei di tennis, di pallacanestro, gare di tiro, partite di hockey, concorsi di ginnastica, convegni di **motociclisti**, di campeggiatori, concorsi cinematografici, ecc. E' ovvio che il programma uscirà nella sua definitiva edizione da un laborioso esame selettivo, che gli organizzatori informeranno necessariamente a criteri realistici consono alle possibilità pratiche concesse soprattutto dal tempo previsto per la durata dell'Esposizione, circa quattro settimane.

Il compito maggiore dell'organizzazione è affidato ad un Comitato, di cui fanno parte gli esponenti di tutte le attività sportive. Esso è affiancato da oltre 20 Commissioni speciali, ciascuna delle quali è composta di membri forniti di competenza specifica nei corrispondenti rami. Ad esse è deferito in particolare lo studio dell'organizzazione ai fini d'una partecipazione effettivamente rappresentativa e completa d'ogni settore dello Sport.

Si tratta d'un ragguardevole complesso funzionale che, pur adeguandosi alla smisurata vastità della materia, svolge tuttavia il suo lavoro in modo coerente e con risultati di piena soddisfazione, mercè un'avveduta congegnatura delle sue parti.

Per avere un'idea dell'ampiezza del quadro è sufficiente dare uno sguardo al piano d'organizzazione.

A parte la rievocazione spettacolare della vita sportiva nei tempi che furono, vediamo che la Sezione prima comprende i piani regolatori urbani ed i fuori dello sport, l'architettura e l'edilizia sportiva, i sistemi ed i procedimenti costruttivi; temi d'interesse attuale ed eccezionale, se si consideri lo straordinario sviluppo dei programmi sportivi estesi

a zone sempre più larghe della comunità sociale, col conseguente incremento degli impianti: la scuola, a mo' d'esempio, le forze armate, il lavoro, ecc.

La Sezione seconda presenterà gli impianti, gli attrezzi, gli articoli sportivi nella produzione industriale ed artigiana. Sarà una suggestiva esposizione di quanto l'industria e l'artigianato di tutti i paesi civili oggi producono per lo sport: dall'alpinismo all'aeronautica, dal tiro, dalla caccia al motociclismo, dalla pesca al ciclismo, dalla motonautica alla scherma, al canottaggio, al golf e così via. La Sezione sarà ordinata nel Salone «Agnelli», nel III Salone e all'aperto.

La Sezione terza è quella dello «Sport in movimento», ossia delle manifestazioni sportive già dette.

E' prevista la costruzione d'uno stadio capace di alcune migliaia di persone nel Salone «Agnelli» del Palazzo delle Esposizioni. Unificante allo Stadio civico, alle Piscine municipali, al Velodromo, alle acque del Po e del Laghi d'Avigliana esso sarà sede delle manifestazioni stesse.

Nel IV Salone del Palazzo saranno sistemati i servizi sportivi: palestra, spogliatoi, cabine, docce, attrezzi per allenamenti, ecc. L'occasione stimolerà e favorirà senza dubbio anche iniziative federali per congressi, convegni, raduni, ai quali la singolarità e la portata dell'avvenimento daranno insolito motivo.

Torino è usata ad eventi di grande rilievo e di carattere internazionale. Anche nella circostanza dell'Esposizione dello Sport del '55 essa si farà onore: sarà pari, vogliamo dire, al prestigio della sua fama di città incomparabilmente ospitale, offrendo alla manifestazione l'uso dell'imponente insieme dei suoi apprestamenti sportivi ed al pubblico, che converrà da ogni parte, l'accoglienza della sua celebrata cortesia.

Non possiamo terminare queste brevi note sulla attività della sottosezione senza mandare da queste pagine il nostro ringraziamento ed il nostro saluto al Cappellano Don Luigi Pitet, che è stato chiamato ad altro incarico in altra località. Il nostro ricordo e quello delle gite insieme compiute lo accompagnerà con i nostri più sinceri auguri.

CHIERI

Anche quest'anno, purtroppo, l'inclemente del tempo non ha permesso che si svolgessero tutte le ascensioni in programma.

La «classica» annuale che doveva culminare con l'ascensione della **Aiguille du Plan**, pur essendo svolta con soddisfazione di tutti i partecipanti, dovette essere limitata alla traversata del ghiacciaio del Gigante, dal Colle omonimo al Rifugio Requin e ritorno.

Ebbero luogo invece, diverse ascensioni di minore importanza, quali: la Rosa dei Banchi di Champorcher, l'Uja di Ciamarella, Monviso, ripetuta due volte.

Limitata l'attività individuale dei singoli Soci, sempre dall'imperversare del maltempo. Tentativi al Monte Bianco, alle Grandes Jorasses, alla Grivola, frustrati da improvvise bufere. Solo i monti che circondano la Valle Stretta e le Valli di Lanzo segnarono le mete alle quali ascesero individualmente i nostri Soci.

Si sta preparando il calendario per la stagione invernale, mentre si spera, per il prossimo anno, di poter svolgere un nutrito programma di ascensioni.

GEAT

12 Dicembre 1954

GITA SCIISTICA ALLA MADONNA DI CATOLIVIER

(m. 2105 - Val di Susa)

Direttori di Gita: G. Mazzucato; C. Quagliotti.

31 Dicembre 1954 - 2 Gennaio 1955

CAPO D'ANNO in località da stabilire.

Partenza da Torino, in pulmann, venerdì 31 dicembre 1954 verso le ore 18,30 circa. Arrivo a Torino ore 21,30 circa di domenica.

I programmi dettagliati verranno esposti tempestivamente in sede. Iscrizione in sede ogni giovedì precedente la gita, dalle ore 21 alle ore 22,30.

La Comm. Gite si riserva la facoltà di spostare le date delle gite in considerazione delle condizioni eventuali della montagna.

Le relazioni delle gite effettuate vengono pubblicate sul Bollettino Bimestrale G.E.A.T. distribuito gratuitamente a tutti i soci della sottosezione.

USSI

Con la presenza di numerose partecipanti provenienti anche dalle Sezioni C.A.I. di Firenze - Roma - Genova - Piacenza, il 30° Campeggio Nazionale, malgrado la stagione inclemente, ha contato un discreto numero di presenze.

Molto gradita la visita del Presidente della Commissione Centrale campeggi Nazionali, Comm. Ferreri, al quale rinnoviamo su Monti e Valli i nostri vivissimi ringraziamenti per il suo sempre pronto interessamento a questa nostra attività.

Ricorrendo quest'anno al trentennio di organizzazione del Campeggio, la Direzione ne ha voluto ricordare l'inizio, facendo svolgere a favore delle campeggianti un riuscito corso di alpinismo, sostenendone le spese. Oltre alle normali escursioni obbligatorie fu così possibile anche alle principianti effettuare due ascensioni e una esercitazione sul ghiacciaio: Tour Ronde - Capanna dell'Aiguille Noire e traversata Ghiacciaio dell'Estellette dal Rifugio Elisabetta.

PREMIO «R. CATONE». - In seguito a segnalazione gentilmente avuta attraverso il Consorzio Guide, la apposita Commissione ha stabilito di assegnare il premio 1954 al Capo Guida A. Bacher di Valle Formazza, che con tanta abnegazione si prodigò al recupero delle Salme degli Scouts periti al Passo del Gries.

19 OTTOBRE. - Gita di chiusura da destinarsi. Programma in sede. **CONVEGNO INVERNALE «LIMONE PIEMONTE».** - Turni dal 24 al 31 dicembre e dal 30 al 6 gennaio; entro il 30 ottobre si chiudono le iscrizioni.

Soci che hanno arrotondato la quota

(2° elenco)

Albertazzi Jori Clara, Bertolotto rag. Renato, Binando Michele, Casoli avv. Carlo, Cottini geom. Gianni, Faussonne rag. Mario, Fra Renzo, Ivaldi Ernesto, Marsengo Angelo, Moro Mara, Mossaz Charles, Pasquarrelli Anna, Peyron avv. Alberto, Pelizzari Battista, Rostagni prof. Antonio, Spanna Renzo, Tepatti Bertino Mirella, Tarello Enrico, Vidossich Cesare, Pezzana Giulio, Rizzi Enrico, Rubeo Silvio, Casoli Carlo, Ceretto Lucia, Cuizza Tito, Mazzocchi Domenico, Quaglia dr. Carlo.

Scuola di Alpinismo "Giusto Gervasutti"

L'attività alpinistica dell'anno 1954 è terminata in questi giorni.

Una completa relazione sull'attività svolta e sull'esito degli scrutini in corso per la valutazione di ogni singolo allievo e delle conseguenti promozioni, saranno pubblicati sul prossimo numero.

ERNESTO LAVINI - Direttore responsabile

Autorizz. Trib. di Torino n. 408 del 23-2-1949

Tipografia L. Varetto - Via Malone 19 - Torino

"Tutto per la Montagna",
"Tutto per tutti gli Sports",

Casa dell'Alpinista

ROCCHIETTI

Vendita "ISO", e "MOTOM",

Riparazioni e rateazioni

TORINO Corso Reconnigi 48 (cap. tram 20)
Telefono 383.179 - 34.851

SCONTO SOCI C.A.I.

GRANDI MAGAZZINI DI CARTA E CANCELLERIA

F.lli DE MAGISTRIS

di R. GERLI

FORNITURE COMPLETE

PER AMMINISTRAZIONI

SCUOLE - BANCHE - ENTI

TORINO

Via Alfieri, 16 H - Telef. 47.688



ALLE 7 PORTE

Via Monte di Pietà 24 ang. Via Mercanti
Tel. 42.794 TORINO

BIANCHERIE

TELIERIE

TOVAGLIERIE

MAGLIERIE

CALZETTERIE

COPERTE

Cav. G. Meaglia



DIAPEDA

ARTICOLI PER FUMATORI

PIPE DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE

TORINO - VIA MONTE DI PIETÀ, 16



Ditta PAVAN

Manifattura Sci

Racchette da Tennis

Accessori

TORINO

Via Perosa 13 - Telefono 32.867

ARTICOLI PER VIAGGIO • SPORT MONTAGNA

Sconto 5% ai Soci del CAI

Caudano
PIAZ. C. FELICE, 28 - TORINO

